

MOBY PRINCE, Libro svela ipotesi di un accordo segreto tra armatori ed assicurazioni per archiviare subito l'incidente

Date : 15 Marzo 2019



Spunta una nuova clamorosa verità per la [strage del Moby Prince](#). La racconta il libro *“Il caso Moby Prince. La strage impunita”* (domani in libreria, Edizioni Chiarelettere), scritto da **Francesco Sanna**, ideatore della campagna #iosono141, e **Gabriele Bardazza**, ingegnere forense: nel giugno 1991, dopo due mesi dall'incidente nella rada di **Livorno**, armatori, proprietari del carico ed assicuratori avrebbero **firmato un accordo segreto**, che rappresenta una «traduzione giuridica e assicurativa del mettiamoci una pietra sopra».

Il documento, trovato dallo *Scico della Finanza* e svelato dalla *Commissione d'inchiesta parlamentare (istituita dal Senato nel 2015)*, sarebbe nato su iniziativa, durante una riunione a *Genova* il 18 giugno 1991, dei rappresentanti di **Navarma** (proprietà della famiglia *Onorato*), armatore del traghetto, **Snam**, armatore della petroliera, **Agip**, proprietaria del carico, e delle assicurazioni.



Il 10 aprile 1991, alle 22,25, il **traghetto Moby Prince** aveva **speronato la petroliera Agip Abruzzo**, ferma all'ancora e le due navi s'incendiarono. Un'ora e 20 minuti dopo l'equipaggio della petroliera veniva tratto in salvo, mentre 140 persone (*tra i quali 30 sardi, compresi il comandante Ugo Chessa e sua moglie*) rimaste a bordo del traghetto moriranno (*si salvò solo un mozzo che si gettò in acqua da poppa*). Da 28 anni, i familiari delle vittime ricercano la verità perché la verità stabilita finora nelle aule dei tribunali non sembra granché credibile, come è emerso anche dai lavori della *Commissione parlamentare*.

*"Il 2019 è un anno pieno di speranze per la vicenda del Moby Prince, che ha distrutto la vita di 140 persone - aveva previsto a gennaio **Luchino Chessa** dell'associazione 10 aprile familiari vittime Moby Prince e figlio del Comandante - E che ha anche segnato quella di noi familiari, donne e uomini comuni, cittadini italiani, che chiedono 'semplicemente' di sapere perché una tranquilla e limpida notte di primavera si sia trasformata in una carneficina. La speranza è che si chiuda una volta per tutte una ferita aperta che ha martoriato il senso della democrazia del nostro Paese".*



Secondo la **ricostruzione** fatta dalla *Commissione d'inchiesta parlamentare*, l'**accordo vale circa 70 miliardi di lire**: **Navarma** (e i suoi assicuratori) dovevano risarcire i familiari dei passeggeri e dei membri d'equipaggio; **Snam** pagare i danni ambientali; nessuna poteva fare causa all'altra; insieme si obbligavano a stare insieme in giudizio qualora le famiglie delle vittime avessero citato una di loro. Il **risarcimento ai familiari** prevedeva la rinuncia a qualsiasi azione legale e sarà sottoscritto da quasi tutti gli eredi delle 140 vittime. L'aspetto più inquietante della vicenda, però, è che le parti avrebbero anche stabilito di attribuire la colpa dell'incidente ai membri (*tutti morti*) del comando del traghetto, decidendo che il **Moby Prince**, in uscita dal *porto di Livorno* e diretto ad *Olbia*, avesse [speronato la petroliera a causa della nebbia](#). Una verità, certificata anche dalla magistratura in alcuni procedimenti penali, che, secondo gli autori del libro, è stata scardinata soprattutto dalla **relazione finale della Commissione d'inchiesta parlamentare**, arricchita da nuovi studi e nuove testimonianze: la **nebbia** fu immotivatamente utilizzata per giustificare il caos dei soccorsi. Perciò, la *Procura di Livorno* ha annunciato l'**apertura di una nuova inchiesta**: "*Dal recente incontro con il procuratore capo Squillace Greco, ho percepito la sua voglia di capire e agire, se dagli atti della Commissione parlamentare di inchiesta si prefigurano delle ipotesi di reato ancora perseguibili*", aveva detto **Luchino Chessa**. (fm)

(sardegna.admaioramedia.it)